

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	66
Indagine conoscitiva sulle priorità strategiche regionali e di sicurezza della politica estera dell'Italia, anche in vista della nuova strategia di sicurezza dell'Unione europea (<i>Deliberazione</i>)	66
<i>ALLEGATO 1 (Programma)</i>	68
Indagine conoscitiva sulle problematiche emergenti, le sfide e le nuove prospettive di sviluppo dell'Africa sub-sahariana (<i>Deliberazione</i>)	67
<i>ALLEGATO 2 (Programma)</i>	70
Indagine conoscitiva sulla tutela dei diritti delle minoranze per il mantenimento della pace e della sicurezza a livello internazionale (<i>Deliberazione</i>)	67
<i>ALLEGATO 3 (Programma)</i>	72
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	67

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 4 marzo 2015. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO.

La seduta comincia alle 14.15.

Variazione nella composizione della Commissione.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, comunica che, a far data dal 25 febbraio scorso, l'onorevole Marco Meloni è entrato a far parte della Commissione in qualità di componente del gruppo del Partito democratico, in sostituzione del collega Ernesto Carbone, che ha contestualmente cessato di far parte della stessa Commissione.

Indagine conoscitiva sulle priorità strategiche regionali e di sicurezza della politica estera dell'Italia,

anche in vista della nuova strategia di sicurezza dell'Unione europea.

(*Deliberazione*).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, essendo pervenuta l'intesa in tal senso da parte della Presidente della Camera, propone che la Commissione deliberi lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulle priorità strategiche regionali e di sicurezza della politica estera dell'Italia, anche in vista della nuova strategia di sicurezza dell'Unione europea, conformemente alla valutazione unanime dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi della Commissione, nella riunione del 10 febbraio scorso.

Alessandro DI BATTISTA (M5S), intervenendo anche in riferimento alle ulteriori indagini conoscitive previste dall'ordine

del giorno della Commissione, nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sulle relative deliberazioni, auspica fin da ora flessibilità nella valutazione delle richieste di audizione che potranno essere di volta in volta avanzate dai gruppi di opposizione.

Eleonora CIMBRO (PD) preannuncia il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico sull'indagine in titolo, sottolineando l'importanza di valorizzare i connessi profili di internazionalizzazione del sistema Paese.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera lo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo, secondo il programma allegato (*vedi allegato 1*).

Indagine conoscitiva sulle problematiche emergenti, le sfide e le nuove prospettive di sviluppo dell'Africa sub-sahariana.

(*Deliberazione*).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ai sensi dell'articolo 144, comma 1 del regolamento, essendo pervenuta l'intesa in tal senso da parte della Presidente della Camera, propone che la Commissione deliberi lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulle problematiche emergenti, le sfide e le nuove prospettive di sviluppo dell'Africa sub-sahariana, conformemente alla valutazione unanime dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi della Commissione, nella riunione del 10 febbraio scorso.

Sandra ZAMPA (PD), preannunciando il voto favorevole del suo gruppo, chiede che l'indagine conoscitiva contempili la trattazione del tema della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché delle donne nel continente africano, e ciò anche

in connessione alle questioni di sicurezza sollevate da diverse agenzie internazionali in relazione al fenomeno dell'arruolamento dei minori nei conflitti armati.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera lo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo, secondo il programma allegato (*vedi allegato 2*).

Indagine conoscitiva sulla tutela dei diritti delle minoranze per il mantenimento della pace e della sicurezza a livello internazionale.

(*Deliberazione*).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ai sensi dell'articolo 144, comma 1 del regolamento, essendo pervenuta l'intesa in tal senso da parte della Presidente della Camera, propone che la Commissione deliberi lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla tutela dei diritti delle minoranze per il mantenimento della pace e della sicurezza a livello internazionale, conformemente alla valutazione unanime dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi della Commissione, nella riunione del 10 febbraio scorso.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera lo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo, secondo il programma allegato (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 14.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 15.10.

ALLEGATO 1

Sulle priorità strategiche regionali e di sicurezza della politica estera dell'Italia, anche in vista della nuova strategia di sicurezza dell'Unione europea.**PROGRAMMA**

L'agenda di politica internazionale appare oggi dominata dalla gestione di grandi problematiche di natura regionale, caratterizzate da elevato impatto globale. Ai fini degli interessi strategici dell'Italia prevalgono in questa fase la crisi tra Russia e Ucraina e la minaccia terroristica rappresentata da *Daesh* con il suo portato di destabilizzazione del quadro nordafricano e soprattutto libico.

La condizione di maggiore viscosità che sembra caratterizzare l'azione della comunità internazionale rispetto a tali scenari regionali e il conseguente rischio di cronicizzazione delle singole crisi costituiscono due profili di notevole preoccupazione.

Nel dibattito internazionale si consolida, peraltro, un'attenzione prioritaria ai temi della prevenzione delle crisi, della gestione della sicurezza globale e dell'approccio politico-diplomatico rispetto alla prospettiva di intervento militare. In tal senso è noto l'impegno in atto da parte dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di difesa dell'Unione europea ai fini della revisione della Strategia europea in materia di sicurezza, adottata del 2003, alla quale il nostro Paese deve contribuire efficacemente.

In questo contesto l'Italia è oggi più che mai chiamata ad assumere un ruolo di maggiore centralità e responsabilità nella dinamica delle relazioni internazionali in considerazione della sua posizione di Paese cerniera tra Europa e Mediterraneo, di frontiera dell'Occidente protesa verso l'Africa e il Medio Oriente. Si tratta, peraltro, di una necessità che deriva dalla tradi-

zione radicata di rapporti che l'Italia ha costruito con i Paesi di area nordafricana e mediorientale e che trova riscontro dell'impegno del nostro Paese nella regione irachena a sostegno della ricostruzione dell'esercito iracheno e dello sforzo del popolo curdo per il contenimento del *Daesh*. Anche alla luce delle evoluzioni registrate sul piano politico, economico e sociale nei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, l'Italia deve soprattutto perseguire una vasta azione politica e diplomatica volta ad un rafforzamento del dialogo con i Paesi islamici moderati, unitamente ad un percorso di modifiche legislative, per un più mirato ed efficace contrasto al terrorismo internazionale di matrice fondamentalista.

Tale situazione dà sostanza e fondamento alla candidatura dell'Italia ad un seggio non permanente presso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per il biennio 2017 e 2018 e conferisce maggior incidenza all'impegno profuso sui temi dell'iniziativa Expo 2015 e, in generale, sulle questioni connesse all'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Una rinnovata centralità dell'Italia nelle relazioni internazionali e in chiave di rafforzamento del quadro di sicurezza regionale darebbe, oltretutto, rilancio ulteriore al sistema Paese, all'impegno per l'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale e alla riforma in chiave di maggiore efficienza ed efficacia degli strumenti istituzionali della nostra politica estera, a partire dalla rete diplomatico-consolare.

L'indagine conoscitiva ha pertanto l'obiettivo di condurre una verifica sui maggiori scenari di crisi e sul contributo che potrebbe derivare dall'Italia all'impegno della comunità internazionale in relazione alle nuove minacce globali ed alle sfide regionali.

L'attività di indagine si articolerà principalmente in audizioni di soggetti rilevanti ai fini dei temi trattati e, ove necessario, in sopralluoghi al di fuori della sede parlamentare di cui sarà di volta in volta richiesta l'autorizzazione alla Presidente della Camera.

Termine dell'indagine:

31 dicembre 2015.

Soggetti da audire:

Ministri e rappresentanti del Ministero degli affari esteri e del Ministero della Difesa;

rappresentanti delle Organizzazioni internazionali (ONU, OSCE, ecc.);

esponenti delle istituzioni dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica;

esponenti politici e rappresentanti diplomatici di Stati esteri;

rappresentanti di istituti ed enti di ricerca;

giornalisti, analisti ed esperti.

ALLEGATO 2

Sulle problematiche emergenti, le sfide e le nuove prospettive di sviluppo dell'Africa sub-sahariana.**PROGRAMMA**

L'Africa sub-sahariana si caratterizza oggi per un enorme potenziale di crescita ma al tempo stesso per le grandi contraddizioni che ne segnano la vita economica, politica e sociale.

Tra il 2001 e il 2010 sei delle nazioni che sono cresciute più rapidamente al mondo sono africane: Angola, Nigeria, Etiopia, Ciad, Mozambico e Ruanda. Entro il 2015 saranno africani sette dei dieci Stati a maggiore crescita: Etiopia, Mozambico, Tanzania, Congo, Ghana, Zambia e Nigeria. Da mero bacino di risorse naturali a protagonista con un ruolo politico economico e finanziario a livello internazionale tuttora *in fieri*, l'Africa sub-sahariana sta diventando il teatro della competizione mondiale a tutto tondo e protagonista di alcune rilevanti questioni geopolitiche.

L'Africa sub-sahariana si trova, infatti, ad affrontare tutte le più grandi sfide del nostro tempo: l'erompere delle minacce terroristiche di matrice islamista; la crisi e l'intervento internazionale nella Repubblica Centrafricana e in Mali; il perdurare dell'instabilità e delle gravi condizioni di povertà nel Corno d'Africa, con le conseguenze che ne derivano rispetto a fenomeni come la pirateria o gli straordinari flussi migratori; le ripercussioni sul piano sociale ed economico della epidemia di Ebola, ufficialmente dichiarata in fase di conclusione, nell'area dell'Africa occidentale; il processo di desertificazione; i temi dello sfruttamento delle risorse minerarie e dell'ambiente; la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché delle donne africane in relazione al coinvolgimento nei conflitti armati, sono tutte questioni che

incombono sull'agenda di politica internazionale e che devono tornare ad imporsi anche nel discorso pubblico nazionale in quanto profondamente connesse con le maggiori minacce alla pace e alla sicurezza internazionale e del quadrante euro-mediterraneo in particolare. Un approfondimento su quanto è accaduto è in corso in Africa e contribuirà a chiarire sfide e problematicità di questi fenomeni cruciali.

Per tali ragioni l'Italia deve farsi interprete di una rinnovata politica euro-africana di ampio respiro, che più di ogni altra cosa manca oggi all'Unione europea.

In tal senso si rende necessario svolgere un lavoro di approfondimento conoscitivo, articolato per grandi aree geografiche, che contribuisca a valorizzare la dimensione propriamente politica che assumono oggi le problematiche richiamate.

Oggetto dell'indagine conoscitiva è, in particolare, l'approfondimento delle grandi problematiche che attraversano il continente africano, oltre che sulla base del criterio geografico, sulla base di un criterio più prettamente politico, incentrato sull'analisi dei maggiori fenomeni regionali, rappresentati dall'emersione del terrorismo di matrice fondamentalista, dalla gestione dei conflitti e dai grandi flussi migratori.

In tale prospettiva, le due maggiori aree che costituiscono oggetto prevalente dell'indagine conoscitiva – di rilevantissimo rilievo geopolitico per la proiezione internazionale dell'Italia e dell'Europa – sono rappresentate dalla Nigeria, dagli Stati con essa confinanti e dal cosiddetto « Grande Corno d'Africa » (Eritrea, Etiopia, Gibuti, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Kenya e

Uganda, nonché i Paesi appartenenti all'*Intergovernmental Authority on Development*, IGAD).

Quanto alla Nigeria – che ha superato il Sudafrica in termini di PIL – essa rappresenta oggi, con più di 160 milioni di abitanti, il paese più popoloso del continente e tra i dieci maggiori al mondo. La sua stabilità politica, anche in vista delle prossime elezioni presidenziali, rinviate al 31 marzo prossimo, è tradizionalmente caratterizzata dalla presenza di fratture tra il nord ed il sud del Paese e tra la componente musulmana e quella cristiana della popolazione ed oggi è ulteriormente minacciata dall'azione di gruppi terroristici d'ispirazione islamista.

Rispetto all'area del « Grande Corno d'Africa », segnata da perdurante instabilità e al centro delle grandi dinamiche migratorie, l'Italia può vantare un significativo valore aggiunto, fondato su competenze e conoscenze specifiche, anche perché molti esponenti delle classi dirigenti di alcuni Paesi – e segnatamente Somalia, Etiopia ed Eritrea – si sono formati in Italia.

Ciò premesso, l'obiettivo dell'indagine conoscitiva è definire una possibile nuova strategia di iniziativa politica dell'Italia mirata all'Africa sia a livello bilaterale sia nel rilancio di un partenariato efficace, soprattutto nel campo dell'*institutional building* e della salvaguardia dei diritti umani, ed anche in un'ottica di un gene-

rale ripensamento della proiezione internazionale dell'Unione europea e del ruolo della Comunità internazionale in questo decisivo quadrante geopolitico.

L'attività di indagine potrà articolarsi principalmente in audizioni di soggetti rilevanti ai fini dei temi trattati e, ove necessario, nello svolgimento di missioni di cui sarà di volta in volta richiesta l'autorizzazione alla Presidente della Camera.

Termine dell'indagine:

31 dicembre 2015.

Soggetti da audire:

Ministro, Viceministro e Sottosegretari agli affari esteri e alla cooperazione internazionale;

direttori generali del MAECI;

rappresentanti delle Organizzazioni internazionali e regionali;

autorità istituzionali e rappresentanti diplomatici degli Stati africani;

rappresentanti di attori economici operanti nell'area;

rappresentanti di istituti ed enti di ricerca;

esponenti di organizzazioni non governative;

giornalisti, analisti ed esperti.

ALLEGATO 3

Sulla tutela dei diritti delle minoranze per il mantenimento della pace e della sicurezza a livello internazionale.**PROGRAMMA**

L'assetto contemporaneo delle relazioni internazionali affida nuova centralità al tema della tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali. A più di sessant'anni dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo il *corpus* di diritto internazionale umanitario appare bisognoso di uno sforzo attuativo nuovo da parte della comunità internazionale, soprattutto per quanto concerne la difesa delle diritti delle minoranze nelle maggiori aree di crisi in tutto il mondo.

Questa esigenza appare irrinunciabile per un Paese come l'Italia che identifica nella tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali una delle proprie linee portanti di politica estera, come dimostra l'impegno profuso per l'approvazione della quinta risoluzione per la moratoria universale contro la pena di morte, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel dicembre 2014; nella tutela della vita umana contro il traffico di esseri umani nel Mar Mediterraneo; nella tutela in generale dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati; per il rafforzamento degli standard di protezione dei minori stranieri non accompagnati; per la promozione del dialogo interculturale ed interreligioso; nella lotta alla violenza contro le donne e alle discriminazioni di genere, soprattutto in riferimento alla co-sponsorizzazione della risoluzione contro i matrimoni precoci e forzati, parimenti approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU.

Questa linea si rafforza anche in risposta all'impulso derivante dal monitoraggio periodico in corso nei confronti dell'Italia da parte del Consiglio dell'Onu per i diritti umani.

In particolare, la tragedia umanitaria rappresentata dall'irrompere sulla scena internazionale di *Daesh*, organizzazione parastatale promotrice di una strategia genocida ai danni di specifici gruppi etnici e religiosi, il grave attentato contro la testata satirica francese *Charlie Hebdo* o il dilagare di episodi di intolleranza di tipo antisemita e anche islamofobo sono elementi che impongono una nuova riflessione sul fenomeno religioso quale fattore chiave delle relazioni internazionali e per la pace e la stabilità internazionale.

Volendo mantenere ferma l'attenzione a tutto campo da parte della Commissione sul tema dei diritti umani, la nuova indagine conoscitiva intende, pertanto, dedicare specifici approfondimenti ai contesti internazionali in cui il tema dei diritti delle minoranze, e in particolare di quelle religiose, appare cruciale anche ai fini dell'azione di politica estera dell'Italia rispetto agli obiettivi di pace e stabilità.

Potranno, in particolare, costituire oggetto di indagine le seguenti questioni: la pena di morte; le violazioni della libertà religiosa; la violazione dei diritti delle donne e dei minori; la violazione dei diritti delle minoranze, dei rifugiati e dei migranti; le varie forme di schiavitù e di traffico degli esseri umani nelle varie regioni del mondo.

L'attività di indagine si articolerà principalmente in audizioni di soggetti rilevanti ai fini dei temi trattati e, ove necessario, in sopralluoghi al di fuori della sede parlamentare, di cui sarà di volta in volta richiesta autorizzazione alla Presidente della Camera.

L'organizzazione dei lavori sarà affidata al Comitato permanente sui diritti umani, fermo restando il compito della Commissione plenaria di esaminare le risultanze.

Termine dell'indagine:

31 dicembre 2015.

Soggetti da audire:

Ministro degli affari esteri;

Comitato interministeriale sui diritti umani;

Direttori generali del Ministero degli Affari esteri;

rappresentanti diplomatici presso le Organizzazioni internazionali;

rappresentanti delle Agenzie delle Nazioni Unite;

rappresentanti di Organizzazioni regionali;

rappresentanti del Consiglio d'Europa;

rappresentanti dell'OSCE;

rappresentanti dell'Unione europea;

esponenti di comunità religiose;

esponenti di organizzazioni non governative;

accademici, esperti e testimoni qualificati.